Ferme la Daimler-Benz e la NSU-Audi, colossi dell'industria automobilistica

Stoccarda: lo sciopero è totale

Cinquantamila operai hanno incrociato le braccia - Oggi li seguiranno altri duecentomila, in numerose altre aziende - Linea intransigente e provocatoria del padronato, che tende a mettere in difficoltà il governo Brandt

BONN — Un picchetto operaio di fronte ai cancelli degli stabilimenti della Daimler Benz nella città industriale di Mannheim

Dal nostro inviato

STOCCARDA 22

Dalle catene di montaggio della *Daimler Benz* e della *NSU AUDI* di Stoccarda oggi non è uscita neanche una vettura. Due degli stabilimenti chiave dell'industria automobilistica tedesco occidentale, con un complesso di cinquantamila operai, si sono fermati con l'inizio dello sciopero dei metallurgici più poderoso che si sia registrato nella Germania federale dal 1963. Qui i metallurgici del Nord Baden e del Nord Wurttemberg hanno deciso di sferrare il primo colpo all'intransigenza degli industriali, che fino all'ultimo minuto hanno creduto di poter spezzare il fronte di lotta per gli aumenti salariali con la minaccia della serrata.

Alle 6 di questa mattina i cancelli dei due colossi sono rimasti inutilmente aperti e i picchetti di guardia organizzati dagli operai non hanno avuto molto da fare per impedire ad eventuali crumiri di entrare nelle officine. Si lasciavano entrare solo gli impiegati, gran parte dei quali del resto lamentano che il loro sindacato di categoria non abbia deciso lo sciopero in segno di solidarietà con gli operai metallurgici. Qualche centinaio di metri più in là, nella Singerhalle, migliaia di scioperanti, e tra essi centinaia e centinaia di nostri connazionali che sono tra i più combattivi in questa battaglia sindacale, si recavano per ordine alfabetico a registrare la loro partecipazione allo sciopero.

Una decina di giorni fa, dopo che nella trattativa gli industriali erano rimasti irriducibilmente fermi al 4,5% dinanzi alle richieste di aumento dell'11% avanzate dal sindacato nelle fabbriche metallurgiche di Stoccarda, si era votato per decidere sulla proposta di sciopero. Il novanta per cento dei lavoratori aveva deciso per la fermata del lavoro. In decine di stabilimenti non si era atteso per lo sciopero il termine fissato dal *referendum*: la grande maggioranza delle maestranze aveva incrociato immediatamente le braccia per più ore. Oggi la astensione dal lavoro è stata totale.

Dopo il grande sciopero del 1963, dopo la serie spontanea di astensioni dal lavoro che aveva scosso la «pace sociale» nella Repubblica federale nel '70 e dopo «l'autunno caldo» di quest'anno è cominciato così uno scontro la cui portata va molto al di là degli obiettivi puramente economici immediati. Quattro milioni trecentomila metallurgici — metà dei lavoratori dell'industria di tutta la Repubblica federale — rivendicano in questi mesi più alti salari dinanzi ad un processo costante di aumento dei prezzi e del costo della vita che nel solo 1971 ha toccato vette di oltre il sei per cento. Se i sindacati vogliono impedire che questo vertiginoso aumento divori i redditi dei lavoratori devono imporre gli aumenti salariali che la base rivendica.

«Gli industriali sanno molto bene tutto questo» ci diceva stamane il segretario regionale della *IG Metall* Willi Bleicher lasciandoci capire che non per caso lo sciopero ha preso le mosse proprio nei due colossi di Stoccarda. Questi sono diretti da due magnati che hanno un'influenza decisiva nell'Unione degli industriali tedeschi, Frankemberger e Schlejer, rispettivamente padroni del trust NSU e del monopolio automobilistico e degli armamenti *Daimler Benz*, rappresentanti della tendenza più reazionaria del capitale tedesco occidentale direttamente legati alla CDU. Sono stati questi due *boss* a forzare alcuni padroni più liberali che avevano accettato le richieste di aumento salariale dell'11%, ad attenersi alla posizione intransigente e provocatoria del 4,5%.

Appare chiaro quindi che gli industriali vogliono lo scontro. E lo scontro potrebbe aggravarsi con la serrata che potrebbe essere decisa domani allorchè lo sciopero si estenderà a numerose altre aziende dove lavorano oltre duecentomila operai.

Non si sa ancora quale sia la strategia scelta dal padronato ma questa sera nella sede della *IG Metall* si ritiene molto probabile che i Frankemberger e gli Schlejer si atterranno ad una linea di intransigenza e di provocazione convinti che un tale modo di agire possa mettere in una posizione assai delicata il governo Brandt-Scheel. Questo ha tenuto finora un atteggiamento neutrale favorendo però oggettivamente il padronato con le misure inadeguate — criticate del resto aspramente anche nel congresso socialdemocratico appena conclusosi — con cui il ministro dell'Economia Schiller ha affrontato la necessità di una stabilizzazione dei prezzi. Brandt si troverebbe ora preso in mezzo tra il suo elettorato operaio oggi non più disposto ad ascoltare gli appelli di Schiller alla «pazienza» e alla «moderazione» e il timore di scontentare quei ceti che molti dirigenti socialdemocratici giudicano decisivi ai fini di una nuova vittoria elettorale nel 1973. Gli industriali pensano di poter imporre al governo con la loro intransigenza una scelta e di poter sfruttare a loro profitto al par della CDU i risentimenti di una situazione economica già di per sè molto seria.

Franco Fabiani

Le conclusioni della conferenza nazionale dei comunisti francesi

IL RAFFORZATO IMPEGNO DEL PCF NELLA FABBRICA

George Marchais, nel suo intervento, ha sottolineato che l'impresa deve diventare «il centro principale della battaglia politica per la trasformazione della società» — I rapporti con i socialisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI 22

La «Conferenza nazionale sull'attività ideologica, politica e organizzativa del partito nelle fabbriche» si è conclusa ieri sera a Saint Ouen con un discorso del vicesegretario generale del PCF Georges Marchais che, sulla base del dibattito sviluppatosi durante la conferenza, ha indicato la necessità «di portare a un livello superiore l'attività politica delle cellule comuniste nelle imprese» e addirittura in molti casi di «imprimere una vera e propria svolta a questa attività».

In altre parole Marchais ha rilevato una certa carenza nell'attività delle cellule d'impresa non tanto dal punto di vista organizzativo o ideologico quanto dal punto di vista del dibattito politico che esse debbono sviluppare tenendo conto che l'impresa «è il luogo primordiale della lotta di classe dove si affrontano direttamente il lavoratore e il padrone» e che questo luogo deve diventare «il centro principale della battaglia politica per la trasformazione della società».

Questa conferenza in effetti aveva avuto due aspetti distinti: un aspetto informativo, se si vuole un po' burocratico, nella giornata di sabato e successivamente un aspetto più sciolto, più vivo e quindi di grande efficacia politica quando, a partire da ieri mattina il microfono ha cominciato a circolare nella sala e gli interventi dei delegati si sono fatti tempestivi, attuali, legati ai grandi temi d'ogni giorno e a quelli di prospettiva e hanno messo francamente in luce la difficile problematica che il militante deve affrontare sul luogo di lavoro: rapporti con i socialisti, quindi unità d'azione, ruolo dei comitati d'impresa, rapporti con i sindacati di varie tendenze, lotta ideologica contro gli estremismi, condizioni di vita nella fabbrica, come temi immediati e poi i grandi problemi di prospettiva enunciati dal «programma per un governo democratico di unità popolare» come la nazionalizzazione delle grandi imprese, la differenza tra gestione democratica e autogestione, la lotta per la graduale trasformazione socialista della società, il risanamento economico delle regioni depresse, la pianificazione democratica, la partecipazione reale dei lavoratori alla conduzione dell'impresa e così via.

Ne è venuta fuori la conferma di un partito fortemente strutturato e solidamente impiantato nelle imprese, sicuro delle proprie posizioni ideologiche anche se qua e là in questa o quell'impresa con una battuta di ritardo rispetto all'evoluzione della situazione politica e quindi non sempre pronto a reagire conseguentemente.

Marchais ha detto in sostanza che se in molti casi bisogna imprimere una svolta all'attività del partito nelle imprese, questa svolta può realizzarsi soltanto sulla base di una profonda comprensione della situazione politica attuale. Il sistema capitalista è entrato e non in Francia soltanto in una fase di crisi profonda. In Francia il regime gollista ha servito fedelmente il grande padronato nella sua opera di rapida concentrazione monopolistica tendente a sopperire alla perdita dell'impero coloniale e ad affrontare l'accresciuta concorrenza straniera. Questo processo di concentrazione ha aggravato le distorsioni e gli squilibri economici già esistenti, appesantito lo sfruttamento, acuito e allargato il malcontento popolare, sicché oggi se sarebbe sbagliato dare una visione apocalittica della crisi del capitalismo monopolistico di Stato sarebbe altrettanto sbagliato non vedere «le possibilità oggettive offerte da questa crisi allo sviluppo della lotta operaia e democratica. In altre parole esistono oggi in Francia le condizioni per una grande battaglia politica il cui obiettivo finale è o il mantenimento o la soppressione del regime dei monopoli».

L'aspetto politico più appariscente di questa crisi è il malessere che regna in seno al partito dominante: il gollismo incapace di produrre un programma che non sia quello della fedeltà cieca al presidente della repubblica e alle sue scelte cerca di perpetuare il proprio potere con l'appoggio del grande padronato attraverso il tentativo di integrare sindacati e lavoratori al sistema in azione di divisione che esso conduce sfruttando gli enormi mezzi a sua disposizione. Si tratta nelle imprese di demistificare questa politica, di smascherarla, di elevare cioè giorno per giorno la qualità del dibattito politico di cui i comunisti debbono essere gli animatori per convincere operai, tecnici, quadri, ingegneri che soltanto un cambiamento radicale nella gestione del potere può cambiare la situazione del paese. Per questo il PCF ha pubblicato il suo «Programma» e si pone oggi come «partito di governo».

Certo — ha aggiunto Marchais riprendendo a questo punto tutti i temi scaturiti nel corso del dibattito nella fabbrica — nell'impresa non ci sono soltanto i comunisti: vi sono forze politiche e sindacali democratiche con le quali bisogna fare i conti, dibattere i problemi e anche polemizzare quando le loro posizioni vanno a detrimento dell'unità necessaria per imprimere al paese la svolta decisiva.

Certi dirigenti socialisti per esempio affermano di voler aumentare la loro influenza nelle fabbriche a scapito dei comunisti. Ma se è vero che i socialisti hanno il diritto di sviluppare la loro azione nelle imprese è chiaro che una loro attività diretta contro il PCF non serve gli interessi della lotta per la democrazia e il socialismo. Come il PCF anche il Partito socialista deve cercare negli strati operai meno politicizzati, tra i tecnici, i quadri e gli impiegati un aumento della sua influenza ed è su questa base di interessi comuni che deve svilupparsi il dibattito politico nelle imprese.

Circa il movimento sindacale esso ha compiuto sensibili progressi se è vero che recentemente sia il sindacato nazionale degli insegnanti che il sindacato libero CFDT si sono pronunciati per il socialismo. Questo è un fatto nuovo per la Francia, ma quando la CFDT cerca di dare al sindacato un ruolo che è proprio ai partiti politici essa rischia di restringere la base di massa sindacale e di perdere la sua libertà d'azione nei confronti dello stato.

Il PCF ha presentato un programma che non è da prendere o da lasciare ma che deve servire come base di discussione per l'unità di tutte le forze popolari e democratiche ed è quello che deve essere chiaro a tutto il partito e in primo luogo ai militanti del partito nelle fabbriche e nelle imprese affinchè questo programma serva ad unire tali forze.

Le conclusioni del congresso nazionale del partito gollista che si teneva a Strasburgo negli stessi giorni, ha dato ragione all'analisi di Georges Marchais: in preda a profonde contraddizioni interne i gollisti hanno risolto temporaneamente i loro problemi evitando puramente e semplicemente di affrontarli e rinviandoli con la formula impiegata da Chaban Delmas: «Dietro Pompidou e assieme a Chaban Delmas».

Augusto Pancaldi

È uscito il n. 31-32 (fascicolo doppio)

Il sindacato in Italia 1960-70

- Contiene scritti e saggi di Luciano Lama, Piero Boni, Agostino Novella, Baldassarre Armato, Franco Simoncini, Vittorio Foa, Bruno Trentin, Pierre Carniti, Sergio Garavini, Gastone Sclavi, Aris Accornero, Luigi Ferrario, Pietro Merli Brandini, Bruno Manghi, Gian Primo Cella, Guido Baglioni, Franco Momigliano e Antonio Brenna
- Lotte operaie politiche rivendicative concezioni sindacali rappresentanze di fabbrica autonomia e unità politica di programmazione contrattazione aziendale impegno per le riforme e strategia di potere come si sono evoluti nel decennio trascorso
- Una scelta antologica di testi fatta in collaborazione con l'Istituto superiore di studi sociali dell'Università di Trento
- Uno strumento di riflessione sul periodo di maturazione unitaria e di svolta politica del movimento sindacale italiano

Nelle principali librerie oppure: Editrice sindacale italiana, C. d'Italia 25 00198 Roma abbonamento per il 1972 L. 4.500 da versare sul ccp N. 1/41077

EDITORI RIUNITI

Marx, IL CAPITALE

Edizione economica
8 vv. 3.000 pp. L. 7.500

L'unica traduzione integrale con indice per materie e un saggio introduttivo di Maurice Dobb.

Si sono svolti per tre giorni a Budapest

Conclusi gli incontri fra i parlamentari italiani ed ungheresi

E' stato deciso di dar vita a un Forum permanente per un lavoro comune su sicurezza e cooperazione in Europa

Dal nostro inviato

BUDAPEST 22

Al termine di tre giorni di incontri le delegazioni parlamentari di Italia e di Ungheria, presente anche il nostro ambasciatore a Budapest Franzi, hanno deciso di dar vita ad un «Forum permanente italo ungherese per un libero e costante confronto e lavoro comune tra forze e personalità della vita pubblica dei due paesi sulle questioni della sicurezza e della cooperazione in Europa».

Si è così conclusa positivamente la visita della delegazione parlamentare italiana diretta dall'on. Granelli della DC e della quale facevano parte rappresentanti del PCI, del PSIUP, del PSI e del Movimento socialista autonomo.

Il documento comune redatto al termine delle conversazioni segna senz'altro un nuovo passo avanti nella collaborazione fra due paesi europei a diverso regime sociale nel quadro del cammino verso la sicurezza nel continente. Nel documento infatti si legge: «In questi ultimi tempi sono migliorate le condizioni politiche in Europa per la distensione e per il rafforzamento della fiducia reciproca. Si è pertanto convenuto che è possibile e indispensabile la convocazione di una conferenza degli Stati per la sicurezza e la cooperazione europea alla quale occorre che partecipino tutti gli Stati interessati indipendentemente dal loro assetto».

Il documento afferma poi che «al centro della conferenza che deve essere considerata parte essenziale di un processo di lungo periodo bisogna porre tutti i temi politici, economici e culturali della vita del continente che non possono essere separati dal problema generale della riduzione reciproca e bilanciata degli armamenti nel quadro del disarmo». Segue quindi un passo particolarmente significativo a proposito dei blocchi militari: «Questo processo contribuirà alla eliminazione dei blocchi in Europa, favorirà la soluzione dei conflitti, la pace nel mondo e lo sviluppo di nuovi rapporti con i paesi emergenti». Più avanti il documento affronta la questione dei tempi e quella delle iniziative collaterali tese a favorire la convocazione della conferenza stessa. A proposito dei tempi si afferma: «La conferenza per la sicurezza europea deve essere preparata accuratamente. Ciò non significa però che non si possa e non si debba accelerare il processo. Sembra realistico indicare il 1972 come l'anno per la realizzazione della prima conferenza europea degli Stati».

Circa le iniziative collaterali si afferma che «è necessario anche per isolare gli avversari della sicurezza attivare a tutti i livelli l'iniziativa delle forze politiche e degli istituti rappresentativi democratiche e sociali ed ampliare la partecipazione popolare. A questo fine — si precisa — devono essere sostenute le iniziative in atto (tra le quali un incontro europeo proposto a Bruxelles e l'imminente conferenza di Firenze della gioventù europea) e moltiplicare le iniziative bilaterali e multilaterali nella stessa direzione. In questo quadro si è convenuto sull'utilità della proposta di una tavola rotonda multilaterale tra forze politiche e sociali europee che allarghi il contributo alla sicurezza e alla cooperazione in Europa».

La delegazione italiana è ripartita alla volta di Roma questa mattina alle 8 dall'aeroporto di Ferihegy. A salutarla erano il vicepresidente del parlamento ungherese Miklos Beresztoczi, il segretario generale del Fronte nazionale popolare Istvan Bencsik, Karoly Kiff del comitato centrale del POSU e vicepresidente del consiglio nazionale dei sindacati, la signora Sebestyen Nandorne segretaria del Consiglio della pace.

Guido Bimbi

Iniziata la visita del ministro degli esteri bulgaro

BASCEV GIUNTO IN ITALIA

Primo colloquio con Moro

Oggi sarà ricevuto da Colombo - La commissione mista italo-bulgara per la cooperazione economica, industriale e tecnica riunita a Roma stabilisce di dare maggiore impulso agli scambi fra i due paesi

Il ministro degli esteri della Repubblica popolare di Bulgaria Ivan Bascev è giunto ieri pomeriggio a Roma per una visita ufficiale di due giorni. La visita del ministro, che è accompagnato dalla consorte signora Basceva, avviene in restituzione di quella compiuta a Sofia dal 26 al 29 aprile dello scorso anno dal ministro Moro.

All'aeroporto di Fiumicino Bascev è stato ricevuto dall'on. Moro che lo ha accolto alla scaletta dell'aereo e con il quale si è quindi intrattenuto in una sala riservata del cerimoniale.

Erano presenti anche il segretario generale della Farnesina ambasciatore Gaja, il capo del cerimoniale della Repubblica Orlando Contucci, il direttore generale degli affari politici del ministero degli esteri ambasciatore Ducci, gli ambasciatori d'Italia a Sofia Puri Purini e di Bulgaria a Roma Boris Tzvetkov, gli ambasciatori in Italia dell'Ungheria Benyi, Cecoslovacchia Berger, Romania Jonascu e Polonia Chabasinski.

I colloqui tra i due ministri degli esteri hanno avuto inizio nel pomeriggio alla Farnesina. Ieri sera l'on. Moro ha offerto un pranzo a villa Madama in onore dell'ospite.

Questa mattina dopo aver deposto una corona all'altare della patria Bascev renderà visita ai presidenti del Senato e della Camera. Alle 12,15 saranno ripresi i colloqui alla Farnesina. Nel pomeriggio il ministro degli esteri di Bulgaria sarà ricevuto a palazzo Chigi dal presidente del consiglio Colombo.

Terminata la parte ufficiale della visita il ministro Bascev visiterà — mercoledì e giovedì — alcuni centri industriali e culturali del Lazio e della Toscana.

Il ministro ripartirà da Roma nel pomeriggio di giovedì diretto ad Atene. Bascev è accompagnato dal direttore generale degli affari economici ambasciatore Metodi Popov, dal vicedirettore generale degli affari politici dell'Europa occidentale consigliere Heinani Likov e dal capo della sezione Italia segretario di legazione Dimitri Lazarov.

Dal 15 al 19 novembre si è svolta a Roma la quinta sessione della commissione mista italo bulgara per la cooperazione economica industriale e tecnica.

Ha presieduto da parte italiana il dott. Armando Fracassi, direttore generale al ministero del commercio estero, da parte bulgara l'ing. Alexander Dimitrov, presidente del comitato per la qualità, la standardizzazione e metrologia.

La commissione nel riaffermare l'importanza della collaborazione economica industriale e tecnica per un equilibrato sviluppo degli scambi commerciali e delle relazioni economiche italo bulgare, ha constatato che taluni favorevoli risultati sono stati raggiunti ed ha convenuto sull'opportunità di un'azione più incisiva per un ulteriore sviluppo della cooperazione stessa.

Le due parti si sono perciò preoccupate di riesaminare le organizzazione, gli strumenti ed il metodo di lavoro finora qui utilizzati per adattarli a questo obiettivo.

Tito e Ceausescu si incontrano a Timisoara

VIENNA 22

Il presidente del PC rumeno Nicolae Ceausescu, il primo ministro Gheorghe Maurer e altri alti funzionari del partito e dello stato rumeno sono arrivati a Timisoara nella Romania occidentale dove incontreranno domani il presidente jugoslavo Josip Broz Tito.

La visita «di amicizia» di Tito in Romania è stata annunciata a settimana scorsa.

Ulster: morti e feriti per un attentato

LONDRA 22

Un civile è morto e dieci persone sono rimaste ferite questa sera in seguito ad un attentato dinamitardo contro un locale pubblico a Lurgan, una cittadina che si trova a poca distanza da Belfast.

Un testimone oculare ha dichiarato che il locale è stato completamente distrutto.

Walter Scheel giovedì a Mosca

MOSCA 22

Walter Scheel, vice cancelliere e ministro degli affari Esteri della RFT, giungerà giovedì 25 a Mosca in visita ufficiale. La notizia è stata resa nota ufficialmente stasera a Mosca. Come si ricorderà il ministro tedesco accompagnò Brandt nell'agosto dello scorso anno in occasione della firma del trattato RFT URSS.

Ciu En-lai ha ricevuto Vittorino Colombo

PECHINO 22

Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha ricevuto a Pechino l'on. Vittorino Colombo ex ministro del commercio estero e presidente dell'Istituto italo-cinese per gli scambi economici e culturali. Il colloquio è avvenuto a conclusione della visita dell'on. Colombo in Cina ed è durato due ore.

Ciu En-lai e Colombo si sono soffermati innanzi tutto sulle relazioni italo cinesi esprimendo soddisfazione per lo sviluppo da esse registrato. Il visitatore italiano ha portato al primo ministro cinese il saluto del presidente del Consiglio e dell'on. Moro. Ciu En-lai, come già aveva fatto con Nenni, ha detto di avere apprezzato il voto italiano a favore del progetto di risoluzione albanese all'ONU e ha sottolineato la ferma opposizione cinese a qualsiasi manovra intesa a dare a Taiwan (Formosa) un destino diverso che il ritorno alla madrepatria.

Ciu En-lai si è occupato quindi dei rapporti tra la Cina da una parte, gli Stati Uniti e la URSS dall'altra e in questo quadro ha ribadito l'opposizione cinese ad una conferenza a cinque sulle armi nucleari che «rischierebbe di trasformare il monopolio di due sole potenze nucleari in monopolio di cinque potenze». La Cina, egli ha ripetuto, ha già dichiarato che non userà mai per prima le armi nucleari ed è favorevole ad una conferenza di tutti i paesi grandi e piccoli per arrivare alla distruzione di tutte le armi nucleari.

Il premier cinese ha detto poi che il mondo «cammina sicuramente verso la pace» anche se l'imperialismo, come dimostra il caso dell'Indocina, tenta di contrastare questa tendenza, e si è mostrato ottimista per quanto riguarda i prossimi colloqui con Nixon. In tema di rapporti con l'URSS Ciu En-lai ha ripetuto l'accusa di aver ammassato grandi contingenti di truppe alla frontiera, ha assicurato al tempo stesso che la Cina «non intende attaccare».

Il colloquio ha toccato anche la situazione europea e l'esperienza politica italiana a partire dalla Resistenza. Ciu En-lai ha accusato i partiti comunisti europei di essere «tendenzialmente revisionisti».

l'Unità PER LA PROPAGANDA, PER LA MOBILITAZIONE, PER L'ORIENTAMENTO DEL PARTITO.

ABBONATEVI

Tariffe d'abbonamento	annuale	semestrale
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri settimanali	L. 27.500	L. 14.400
6 numeri settimanali	L. 23.700	L. 12.400
5 numeri settimanali	L. 20.000	L. 10.500

a tutti gli abbonati annuali e semestrali, in omaggio
"STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA"
di Enzo Santarelli

Nell'estremo sud del Cile

Fidel Castro e Allende parlano a Punta Arenas

PUNTA ARENAS (*Cile*) 22

Il presidente cileno Allende e il primo ministro cubano Fidel Castro hanno preso oggi la parola davanti ad una grande folla a Punta Arenas, capitale della provincia di Magallanes, la più meridionale del paese. Temi del loro comizio sono stati la presenza cilena e cubana, i legami tra le due rivoluzioni e il comune destino dei popoli d'America latina.

Fidel Castro ha detto che il suo viaggio ha offerto per la prima volta nella storia latinoamericana occasione per «un abbraccio tra i due estremi della patria comune, l'incontro di due simboli». «L'incontro tra le nostre due rivoluzioni ha esclamato il *leader* cubano — è un passo sulla via dell'unificazione dei popoli del continente». Fidel ha elogiato la qualità umana della popolazione della provincia che crea grandi ricchezze come il petrolio e il bestiame tra i rigori della natura australe e che ha dato un grande contributo storico alle lotte sociali nel Cile.

Allende ha detto che il governo di Unità popolare pone tra i suoi primi obbiettivi lo sviluppo della produzione e delle condizioni di vita nella provincia che è la più vasta anche se è tra le meno popolose del paese e dispone di grandi risorse.

Ricordando che il ristabilimento delle relazioni con Cuba è stato tra i suoi primi atti di governo Allende ha parlato di «comunanza storica» tra i due paesi i quali lottano non soltanto per la loro libertà e indipendenza ma anche per quelle del resto dell'America latina.

Allende e Fidel erano giunti a Punta Arenas dopo una crociera di due giorni lungo le coste del Golfo di Magellano a bordo del cacciatorpediniere «Almirante Riveros».

A Roma il 30 i ministri del «gruppo dei dieci»

WASHINGTON 22

Il segretario al Tesoro americano John B. Connally ha annunciato oggi che i ministri finanziari del «gruppo dei dieci» paesi più industrializzati del mondo occidentale si riuniranno a Roma il 30 novembre prossimo.

Connally ha detto di nutrire «molte speranze che verranno compiuti progressi».